


Welfare

ottobre | dicembre
2024
NUMERO 4

OGGI

PER I PROFESSIONISTI DEL SOCIALE E SOCIO-SANITARIO



**La Casa. Pilastro traballante
o pietra angolare dei sistemi
di Welfare?**

Rita Cutini
Direttrice Welfare Oggi

Focus casa per tutti

Fabrizio Nurra

Dall'emergenza abitativa al diritto alla casa: una rivoluzione copernicana?

Cristiana Di Pietro

Il benessere abitativo delle persone anziane e il co-housing: esperienze italiane di co-abitazione a confronto

La Ricerca

Laura Bongiovanni e Carlo Andorlini

Impatto Prossimità: IV Rapporto dell'Osservatorio sulla prossimità in Italia

Il Premio

Tina Frisina

I vincitori del Premio Welfare Oggi 2024

PREMIO WELFARE OGGI: IL BANDO 2025


**MAGGIOLI
EDITORE**

Fascicolo ad uso esclusivo di Rita Cutini (ritacutini@gmail.com)

IV Rapporto dell'Osservatorio sulla prossimità in Italia: Impatto Prossimità

Laura Bongiovanni*, Carlo Andorlini**

* Presidente di Associazione Isnet per lo sviluppo dell'impresa sociale e responsabile dell'Osservatorio sull'impresa ad impatto sociale in Italia. Esperta di ricerca qualitativa e di gestione dei processi di cambiamento ispirati ad una visione olistica e alla valorizzazione del paradigma dell'economia trasformativa

** Si occupa di innovazione sociale nelle Organizzazioni sociali e Istituzioni e di sviluppo del potenziale relazionale nelle comunità. Insegna all'Università di Firenze nella Magistrale dei Servizi sociali "Disegno e gestione degli interventi sociali"

Alla sua quarta edizione, l'Osservatorio sulla prossimità in Italia centra l'attenzione sugli aspetti trasformativi, ovvero sui cambiamenti generati dalle pratiche di prossimità.

L'Osservatorio nazionale sulla prossimità indaga a cadenze periodiche, con strumenti di ricerca qualitativa e quantitativa, l'evoluzione della prossimità in Italia, intesa come modello di intervento caratterizzato da azioni e processi generati da persone, gruppi informali, organizzazioni che si uniscono intenzionalmente collaborando per rispondere in modo concreto e condiviso ad un desiderio espresso da un contesto territoriale specifico, attivando reciprocità e beni relazionali. **La quarta edizione dell'Osservatorio (2024)** è stata centrata sugli aspetti trasformativi, ovvero sui cambiamenti generati dalle pratiche di prossimità.

La ricerca è stata condotta utilizzando l'inquadramento teorico della "Teoria del cambiamento" e ha visto l'impiego di tecniche di ricerca qualitativa e quantitativa, nonché il calcolo dell'indice SROI (Social Return On Investment). **L'analisi qualitativa** ha portato all'identificazione di 20 outcome, ossia effetti-cambiamenti generati dalle iniziative di prossimità prese in esame. **L'analisi quantitativa** ha consentito di verificare il grado di diffusione e l'intensità di questi outcome. L'effetto riscontrato in tutte le pratiche rimanda all'aumento di attività gratuite da parte degli *stakeholder*, tuttavia altri 9 outcome superano il 70% di diffusione tra le iniziative di prossimità. Attraverso le operazioni di aggiustamento (si veda Teoria del cambiamento) è stato possibile calcolare l'indice di causalità, ossia il legame e il nesso causale tra le attività e gli outcome; questo è risultato pari a 0.44 (scala 0-1), interpretabile come indice di alto impatto secondo i benchmark della banca dati di Associazione Isnet. Dall'analisi, inoltre, si è osservato che tutte le iniziative presentano almeno una delle seguenti caratteristiche: (1) sono nuove modalità di apprendimento e aumento di competenze condivise; (2) favoriscono la crescita dell'autostima in tutti gli attori coinvolti; (3) generano una nuova interconnessione tra individuo

e collettività. La quarta edizione dell'Osservatorio è stata completata con il **calcolo dell'indice SROI** per il cambiamento (outcome) a maggior diffusione, ossia "aumento di attività gratuite da parte degli *stakeholder*". L'indice SROI misura il ritorno sociale dell'investimento, mettendo in relazione le risorse impiegate con il valore sociale generato. **L'indice è risultato pari a 1,27, valore apprezzabile considerato il fatto che è stato generato da un unico cambiamento.**

La quarta edizione della ricerca è sostenuta da **Fondazione Impresa Sensibile e Fondazione Modena.**

La prossimità

Con il termine prossimità si intende la capacità delle persone e delle organizzazioni di confrontarsi e quindi di operare insieme agendo in prima persona e in modo concreto per realizzare un'aspirazione o per rispondere ad un bisogno condiviso.

Dal 2017 si svolge in Italia la Biennale della Prossimità[1]. La prima edizione a Genova, poi a Bologna,

[1] La Biennale della Prossimità è un percorso partecipato che culmina in un evento che si tiene ogni due anni in una diversa città italiana. È un prodotto collettivo, frutto del lavoro di promotori nazionali, comitato locale, aderenti,

Taranto, Brescia e nel 2024 a Napoli. La Biennale è un'esperienza fatta di incontri, di scambi e soprattutto di crescita di un sentire comune intorno alla parola prossimità. Più che un evento di eventi, Biennale della Prossimità è un cantiere di crescita collettiva per le organizzazioni e per le persone che si incontrano. Culmina con una tre giorni, ma di fatto sviluppa legami e progettazione condivisa permanenti.

Osservatorio sulla prossimità

Fin dalla seconda edizione della Biennale della Prossimità si è costituito un gruppo di lavoro coordinato da Laura Bongiovanni (Presidente di Associazione Isnet) e Carlo Andorlini (Università di Firenze), dedicato alla conoscenza e all'analisi delle caratteristiche e della evoluzione del fenomeno. La Biennale allora si posiziona non solo come momento di animazione e confronto, ma anche come luogo di riflessione e conoscenza oltre la durata dell'evento, con la costituzione di un Osservatorio permanente e una banca dati di indicatori quantitativi e qualitativi per la lettura del fenomeno.

La prima edizione dell'Osservatorio aveva restituito l'immagine della prossimità come un fenomeno fluido a grande capacità di innovazione ma con forti limiti di strutturazione. Le iniziative di prossimità erano risultate spesso frutto di circostanze molto particolari e durata temporale relativamente breve, con conseguente rischio di dispersione del patrimonio di conoscenza ed esperienza generato.

La seconda edizione ha evidenziato la capacità delle iniziative di prossimità di confrontarsi con eventi e processi inaspettati, utilizzando la volatilità e il disordine, persino gli errori, come stimolo all'evoluzione e allo sviluppo delle interconnessioni.

La terza edizione ha approfondito questi aspetti e ha osservato alcuni fattori nelle iniziative di prossimi-

tà; sono emersi 10 elementi caratteristici riconosciuti come "ricorrenti" nella maggioranza delle esperienze osservate.

La quarta ha centrato l'attenzione sull'impatto sociale, ossia sull'analisi degli effetti e dei cambiamenti generati dalle iniziative di prossimità.

I risultati della 4ª edizione dell'Osservatorio sulla prossimità

Per il perseguimento degli obiettivi conoscitivi, è stato anzitutto scelto l'oggetto di osservazione. Manca ad oggi un censimento delle esperienze di prossimità in tutte le loro varieghe espressioni; fluidità, originalità, novità del fenomeno, fanno sì che non si disponga ancora di una popolazione statistica di riferimento. Di conseguenza si è scelto di eleggere alcuni casi studio, selezionati secondo i seguenti criteri:

- esperienze con una compresenza di pratiche consolidate e nuove pratiche;
- esperienze collocate in varie parti d'Italia;
- esperienze di piccola, media e grande dimensione organizzativa e di gestione;
- esperienze situate in centri urbani di piccola, media e grande dimensione;
- esperienze, infine, sviluppate con matrici pubbliche, private e di Terzo settore.

A partire da questi elementi è stato composto un Panel di 16 iniziative di prossimità.

Gli ambiti di attività perseguono obiettivi di inclusione lavorativa e sociale, contrasto alla povertà educativa, animazione culturale, promozione di consumo sostenibile, e si rivolgono a giovani in condizione di precarietà, disoccupati, disabili, bambini fragili, sviluppando una molteplicità di interventi: una banca delle competenze che offre soluzioni a incombenze, problemi, necessità quotidiane; delle portinerie di quartiere ovvero spazi fisici di ascolto e supporto ai cittadini, in grado di catalizzare i bisogni e, allo stesso tempo, le competenze dei cittadini che desiderano investire parte del proprio tempo a favore della comunità; empori di comunità con la valorizzazione di forniture etiche e sostenibili; iniziative di rigenerazione del tessuto urbano del quartiere attraverso la promozione ed il sostegno di attività di restauro e valorizzazione

gruppo di ricerca, staff di direzione. Gli enti promotori sono Abele Lavoro, CNCA, Legambiente, Legacoopsociali, Associazione Isnet, Idee in Rete Consorzio di Cooperative Sociali, Consorzio Emmanuel, Open Group, Scuola Centrale Formazione, ovvero grandi soggetti nazionali di secondo o terzo livello che diffondono il tema della prossimità all'interno delle proprie reti e soggetti che storicamente hanno promosso le diverse edizioni della Biennale della Prossimità. Per approfondimenti www.biennaleprossimita.it.

ne del patrimonio artistico archeologico, solo per citare alcuni esempi[2].

L'oggetto della ricerca

Al di là della specificità delle iniziative, ciò che caratterizza le esperienze di prossimità non è tanto il “cosa” si fa, ma il “come” si realizza l'intervento. Tutte le pratiche, pur trovandosi in geometrie variabili, convergono sul tema della partecipazione e del concorso alle azioni di una pluralità di persone per produrre un bene comune. Questa modalità ha rafforzato la convinzione che la prossimità agisca come innesco per attività gratuite e disinteressate da parte degli *stakeholder*, attività che non possono essere definite come lavoro volontario, ma che a tutti gli effetti a questo possono essere equiparate. Per tal motivo, l'obiettivo principale è stato comprendere l'impatto sociale in termini di capacità delle iniziative nell'innescare le pratiche di attività gratuite e disinteressate.

A questo principale obiettivo se ne sono aggiunti altri, sempre nella logica di valutazione della capacità di impatto sociale delle iniziative di prossimità.

La metodologia

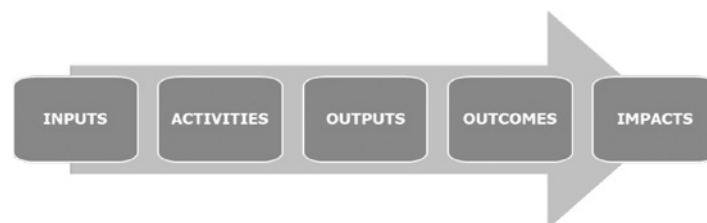
Da un punto di vista metodologico ci si è riferiti alla “Teoria del cambiamento” che assume che, a fronte di determinate risorse (input) impiegate per realizzare processi (activities), si ottengono delle soluzioni (output) che a loro volta generano risultati (outcome) o meglio effetti e cambiamenti. L'impatto sociale è dato da questi cambiamenti (outcome) al netto di:

- effetti che si sarebbero comunque verificati (Deadweight);
- effetti di altra origine (Attribution);
- diminuzione degli effetti nel lungo periodo (Drop-off);
- conseguenze negative (Displacement).

L'impatto sociale è dunque inteso come beneficio al netto dei fattori di aggiustamento.

La ricerca si articola in due fasi sequenziali: la prima qualitativa e la seconda quantitativa. La fase quantitativa ha poi permesso la conduzione di un'analisi mo-

Figura 1 – La catena del cambiamento



netaria, mediante l'impiego della metodologia SROI (Social Return On Investment).

La fase qualitativa. Il filtro usato per leggere le pratiche è stato quello dell'innovazione sociale, ovvero quali modalità sono state capaci di produrre cambiamento dentro quella dimensione che nasce dalla relazione nuova tra persone e sistemi organizzati. Gli strumenti utilizzati sono stati due:

- (1) l'intervista semi-strutturata con domande aperte e alcune chiuse, o a seconda dei contesti, l'intervista libera con solo alcuni macrotemi definiti;
- (2) l'osservazione partecipante, una tecnica di ricerca etnografica incentrata sulla permanenza e partecipazione alle attività del gruppo sociale studiato da parte del ricercatore, che permette di vedere la pratica in azione.

La fase quantitativa. È stato predisposto un questionario strutturato per la verifica delle frequenze, quindi della diffusione dei diversi effetti e cambiamenti osservati attraverso l'analisi qualitativa. Nel questionario erano presenti anche domande per la raccolta di informazioni utili alle operazioni di aggiustamento, ossia della trasformazione dei valori di outcome in valori di impatto sociale (si veda la “Teoria del cambiamento”). Questo ha permesso, per ogni variabile di cambiamento, di calcolare l'indice di impatto. L'indice d'impatto (o di causalità) esprime il grado di relazione tra le attività di un progetto – nel nostro caso le pratiche di prossimità – e l'effetto generato negli *stakeholder*: cittadini, beneficiari, volontari e altri *stakeholder* che hanno svolto attività a titolo gratuito per aiutare la comunità. In altre parole, rappresenta la capacità delle azioni di influenzare e determinare un dato cambiamento. L'indice di impatto permette, quindi, di comprendere quanto i cambiamen-

[2] Per un approfondimento delle attività e delle caratteristiche delle esperienze protagoniste del Panel si rimanda al “Rapporto indagine qualitativa Focus Pratiche”.

ti osservati possono essere attribuiti direttamente agli interventi realizzati, fornendo così una misura dell'efficacia di un progetto o di un programma. L'indice offre una quantificazione della relazione causale tra attività e cambiamenti osservati, e può essere interpretato come una misura di efficacia complessiva. L'indice varia da 0 a 100, dove: 0 indica che le attività non hanno avuto effetti sui cambiamenti osservati; 100 indica che le attività hanno determinato completamente il cambiamento. L'Associazione Isnet, sulla base della propria esperienza in valutazioni e analisi di impatto sociale, ha sviluppato una banca dati[3] a partire dalla quale è stata ricavata una scala di valutazione per facilitare l'interpretazione dell'indice di impatto; i valori dell'indice vengono classificati in tre categorie: 0,0 – 25,0 = Basso livello di efficacia (Valore basso dell'indice di impatto); 25,1 – 40,0 = Medio livello di efficacia (Valore medio dell'indice di impatto); 40,1 – 100,0 = Alto livello di efficacia (Valore alto dell'indice di impatto).

Analisi monetaria. Da ultimo, la principale variabile di cambiamento oggetto dello studio è stata processata per il calcolo dell'indice SROI. La capacità delle iniziative di prossimità di innescare comportamenti gratuiti e disinteressati di collaborazione è stata valorizzata attraverso dati proxy; in particolare, le ore dedicate dagli *stakeholder* alle attività gratuite sono state considerate alla stregua di ore di volontariato e valorizzate in termini monetari attraverso parametri non direttamente osservati, ma ottenuti da altre ricerche e studi. Il valore complessivamente ottenuto, al netto delle operazioni di aggiustamento, è stato posto in relazione alle risorse impiegate per realizzare le iniziative di prossimità; il rapporto tra i due valori ha consentito il calcolo dell'indice SROI.

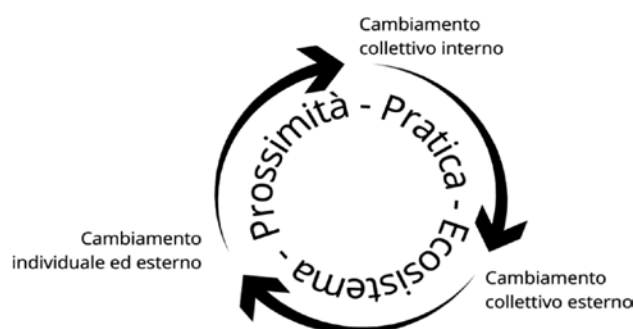
Risultati

I cambiamenti emersi dall'analisi qualitativa

L'analisi qualitativa ha fatto emergere le modalità che sono state capaci di produrre cambiamenti dentro

quella dimensione di prossimità che genera una relazione nuova tra persone e sistemi organizzati. Tra gli aspetti più ricorrenti e originali emersi in fase di rilettura e decodifica, si riporta la capacità di *“stimolare domande nel beneficiario”*[4], ovvero un atteggiamento proattivo e non di semplice delega sul bisogno, la possibilità di ritrovare utilità sociale e un proprio ruolo nel contesto di vita, *“nel non sentirsi più marginali”*; l'attivazione di una modalità di apprendimento condivisa, *“non c'è uno che sa e l'altro che impara, è un imparare insieme”*; il superamento dei confini tra chi aiuta e chi è aiutato, con l'affermazione di *“un'orizzontalità nella relazione”*; la trasformazione della *“prossimità in possibilità”*, attivando un processo di capacitazione che si autoalimenta grazie alla presenza di diversità; l'incremento della partecipazione dal basso; *“la trasformazione di una percezione di impossibilità”* dovuta al sentirsi schiacciati da un senso di impotenza, in un senso di possibilità animato da ritrovati desiderio e fiducia; e ancora la valorizzazione del luogo, le sedi delle attività e il quartiere, *“non come accessorio ma funzionale al risultato”*; il riconoscimento della bellezza delle cose che si fanno *“perché ci fanno bene e ci piacciono”*. Sono effetti che riguardano sia la sfera del cambiamento individuale che quella del cambiamento collettivo e che dunque impattano su più livelli: dalla prossimità, alla pratica di prossimità, all'ecosistema: la prossimità si attiva in persone o gruppi o sistemi organizzati che appartengono ad una comunità, definita territorialmente (cambiamento individuale interno ed esterno), la pratica di prossimità è azione, processo, attività generata da persone e/o gruppi forma-

Figura 2 – Il circuito virtuoso del cambiamento



[3] Sul tema banca dati impatto sociale si rimanda alla nota 6.

[4] Sono qui riportati solo alcuni dei cambiamenti emersi in sede di analisi qualitativa; il testo in corsivo e virgolettato rimanda alla voce dell'intervistato.

li e informali che si uniscono consapevolmente e intenzionalmente (cambiamento collettivo interno); l'ecosistema di prossimità è una comunità che si riconosce in una particolare area, ha una propria capacità di interconnettersi e rende le persone e i sistemi organizzati capaci di convivere con armonia.

L'osservazione delle esperienze rivela che tra questi livelli non c'è un rapporto gerarchico lineare, ma un circuito virtuoso che si autoalimenta dai cambiamenti a livello individuale a quelli a livello collettivo (vedi figura *"Il circuito virtuoso del cambiamento"*).

L'analisi quantitativa: l'impatto della prossimità

Gli elementi emersi dall'analisi qualitativa danno evidenza di forte innovatività[5] e originalità delle iniziative di prossimità rispetto agli approcci consolidati di *welfare* istituzionale caratterizzati da processi fortemente standardizzati che marcano una distanza tra chi eroga il servizio e il beneficiario, percepito come utente passivo destinatario di una prestazione. L'analisi quantitativa realizza una rilettura di tutto il materiale emerso in sede di analisi qualitativa, decodifica gli elementi connessi al cambiamento, li traduce in indicatori utili per la costruzione del questionario strutturato, che viene articolato in tre sezioni: raccolta di informazioni per la verifica del trend di diffusione del cambiamento tra le pratiche del Panel, verifica dei fattori di aggiustamento per la valorizzazione dell'impatto, identificazione dei valori assoluti per il calcolo dell'impatto monetario.

Diffusione del cambiamento

Come si evince dalla tabella 1, alcuni dei cambiamenti riguardano quasi la totalità delle pratiche osservate, altri interessano la metà, infine alcuni degli effetti sono più circoscritti al vissuto di un numero minore di pratiche. In quest'ultimo gruppo si trovano i cambiamenti che investono il vissuto degli attori del luogo in cui la pratica avviene, in riferimento a una maggiore frequenza di scambio e confronto tra i cittadini su temi di comune interesse, oppure a una maggiore disponibilità dei cittadini ad aiutarsi reciprocamente

in modo gratuito e disinteressato. Questi sono dei cambiamenti dirompenti che rivoluzionano il senso di isolamento e la frammentazione delle relazioni, che spesso caratterizzano i nostri contesti sociali; per questo non stupisce che i valori associati a questi aspetti non siano ancora ampiamente diffusi. Al vertice della graduatoria vi è una maggiore diversificazione degli enti in collaborazione, segnalata da quasi la totalità dei rispondenti. L'aumento delle sinergie è, di fatto, un tratto caratteristico dei cambiamenti generati dagli interventi di prossimità già emerso anche nelle precedenti edizioni dell'Osservatorio, e quindi questo esito è in linea con le tendenze già fotografate nelle scorse indagini. Stessa considerazione vale anche per ciò che riguarda l'aumento delle competenze e l'avvio di processi di apprendimento a vari livelli e per tutte le tipologie di soggetti coinvolti, singoli e organizzazioni, con valori che si attestano su percentuali superiori o di poco inferiori al 70% di segnalazioni.

Tabella 1 – Quali cambiamenti sono stati generati grazie alla realizzazione della pratica/esperienza di prossimità sui vari stakeholder del territorio (organizzazione, operatori, beneficiari, cittadini, enti pubblici)?

La rete degli enti in collaborazione è più diversificata (tipologie diverse)	92,9%
Sono aumentate le competenze trasversali dei beneficiari	85,7%
È aumentato il numero di soluzioni sperimentate per risolvere problemi	78,6%
Sono aumentate le competenze tecnico-specialistiche dei beneficiari	78,6%
Sono aumentate le competenze tecnico-specialistiche degli operatori	78,6%
Sono aumentate le competenze trasversali degli operatori	78,6%
È aumentata la capacità degli operatori di identificare i reali bisogni dei beneficiari	78,6%
Ci sono più spazi in cui condividere bisogni e soluzioni	71,4%
È aumentato il numero di partecipanti	71,4%
Gli operatori sono più motivati	57,1%
Le soluzioni trovate sono più efficaci grazie al rapporto paritario tra i portatori di interesse	50,0%
I beneficiari sono più corresponsabili nel trovare soluzioni	50,0%
C'è più impegno di tutti nel cercare soluzioni, grazie ad un aumento di fiducia verso il cambiamento	50,0%

segue

[5] Per una lettura esaustiva degli elementi interpretativi emersi dalla fase qualitativa si rimanda ai tratti caratteristici descritti in 8 punti nel "Rapporto Indagine qualitativa Focus Pratiche".

È aumentato il numero di volontari per le organizzazioni coinvolte	42,9%
È aumentata l'occupabilità lavorativa dei beneficiari	42,9%
È aumentato il senso di appartenenza alla comunità	42,9%
È aumentata la tolleranza verso le diversità	35,7%
I beneficiari hanno aumentato la frequenza di partecipazione alle proposte	35,7%
I cittadini si confrontano con più frequenza su temi di comune interesse	21,4%
C'è più disponibilità dei cittadini ad aiutarsi reciprocamente in modo gratuito e disinteressato	21,4%

Fonte: Indagine Panel Osservatorio Prossimità 2024

Complessivamente i dati evidenziano una buona diffusione dei cambiamenti e la presenza di un'avanguardia di innovazione che le esperienze rappresentano con uno stile di intervento caratterizzato da tre principali assi di cambiamento:

A) nuove modalità di apprendimento e aumento di competenze condivise: la strategia emerge organicamente dall'intelligenza collettiva espressa fra tutti i partecipanti (per esempio: aumento della capacità degli operatori di identificare i reali bisogni dei beneficiari; aumento delle competenze trasversali dei beneficiari; aumento del numero di soluzioni sperimentate per risolvere problemi);

B) crescita dell'autostima in tutti gli attori coinvolti, che genera un senso di possibilità a sua volta capace di far fiorire l'ideazione di nuove risposte e azioni (per esempio: maggiore impegno di tutti nel cercare soluzioni, grazie a un aumento di fiducia verso la possibilità di cambiamento; più disponibilità dei cittadini ad aiutarsi reciprocamente in modo gratuito e disinteressato; beneficiari più corresponsabili nel trovare soluzioni);

C) una nuova interconnessione tra individuo e collettività con il superamento di approcci egoistici, poiché tutti gli attori sono coinvolti nel perseguimento dello scopo che porta vantaggio alla comunità, con stile collaborativo e partecipativo con una valorizzazione dei luoghi in cui le pratiche avvengono (per esempio: soluzioni trovate più efficaci grazie al rapporto paritario tra i portatori di interesse; più spazi in cui condividere bisogni e soluzioni; una rete degli enti in collaborazione più diversificata).

Tutte le pratiche del Panel hanno indicato almeno un effetto in ciascuna dei tre principali assi di cambiamento, a testimonianza del fatto che esiste uno stile di intervento di prossimità innovativo e condiviso.

L'indice di causalità

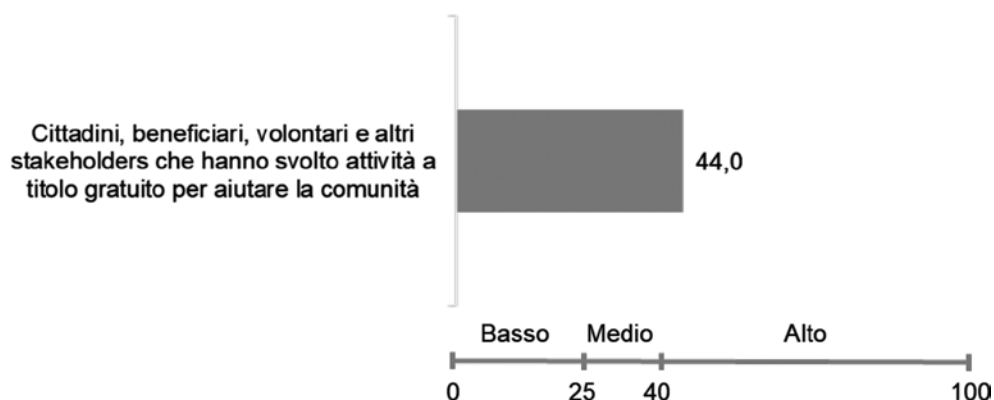
Come anticipato nella metodologia, una variabile di outcome, ossia il maggior coinvolgimento degli *stakeholder* nelle pratiche gratuite, è stata analizzata per verificare il legame causale con le attività realizzate e quindi per stabilire in che misura il cambiamento sia stato provocato dalle iniziative di prossimità considerate. Il Deadweight, ovvero la probabilità che il cambiamento di cittadini, beneficiari, volontari e altri *stakeholder* che svolgono attività a titolo gratuito per aiutare la comunità sarebbe avvenuto senza le pratiche di prossimità, è pari a 17,9%, un valore molto basso rispetto alla media registrata in altre analisi di impatto riguardanti altre modalità di intervento in ambito sociale, che si attesta su un valore del 42,1%[6]. **Ciò significa che per oltre l'80% dei casi analizzati il cambiamento non si sarebbe verificato senza l'intervento di prossimità.**

L'Attribution che registra l'incidenza dei fattori esterni per generare il cambiamento vale il 46,4% delle segnalazioni del Panel, dato in linea con la media dei valori corrispondenti ricavati da analisi di impatto sociale centrate su altre tipologie di interventi[7]. Anche nel caso degli interventi di prossimità vale la regola generale per cui il cambiamento non avviene da solo e va sostenuto da un contesto relazionale e sociale adeguato e da politiche pubbliche idonee perché la fioritura avvenga e si consolidi.

I valori (Drop-off) che verificano l'aumento o la diminuzione degli effetti nel lungo periodo si attestano su un + 25%, una percentuale che fa rivedere almeno

[6] Il valore è ricavato dalla banca dati impatto sociale di Associazione Isnet. La banca dati non è uno strumento statistico e dunque non risponde ad un principio di rappresentatività, ma restituisce comunque degli orientamenti che sono utili alla presente trattazione. Con riferimento alle analisi realizzate negli ultimi 3 anni, sono quasi 700 le variabili di cambiamento censite e presenti in banca dati, suddivise su 30 interventi rappresentativi di 15 differenti ambiti di attività (integrazione lavorativa, assistenza sociale e sanitaria, housing sociale, rigenerazione urbana, povertà educativa, creazione di comunità educante, accoglienza migranti, promozione interventi di economia circolare).

[7] Anche questo dato è ricavato dalla banca dati impatto sociale di Isnet (rif. nota 6).

Figura 3 – L'indice d'impatto (o di causalità) delle pratiche di prossimità sul cambiamento

Fonte: Indagine Panel Osservatorio Prossimità 2024

in parte la lettura del fenomeno prossimità nella veste di un evento circoscritto e di breve durata, come emerso anche dalle prime due edizioni dell'Osservatorio. Sarà opportuno indagare se siamo di fronte ad una maturazione della capacità degli interventi di generare effetti stabili e continuativi e come tali, maggiormente suscettibili di modellizzazione e trasferibilità.

Complessivamente, l'indice di causalità si attesta su 0,44, ossia un valore alto considerati i benchmark della banca dati di Associazione Isnet.

La prossimità conviene? Il calcolo dell'impatto monetario attraverso lo SROI

Per valutare il ritorno sociale dell'investimento, è stato infine stimato l'impatto monetario delle pratiche di prossimità sulla comunità attraverso il calcolo dello SROI (Social Return On Investment). Lo SROI misura la capacità di trasformare le risorse investite in valore economico per la società.

Per il calcolo è stata considerata la sola variabile di outcome legata alle attività gratuite degli *stakeholder*.

Per la valorizzazione del cambiamento è stato utilizzato il seguente dato proxy[8]: valorizzazione econo-

mica di 1 ora di attività gratuita svolta per aiutare la comunità = 11,7€[9].

Si stima che le attività delle pratiche di prossimità analizzate abbiano generato un impatto sociale pari a 5.247.057,83 €, a fronte di un investimento (al netto degli interventi di ristrutturazione degli immobili) pari a 4.117.525,20 €, **ottenendo un valore dello SROI pari a 1,27**.

Ciò significa che per ogni euro investito nelle pratiche di prossimità si è generato un valore di 1,27 euro per la comunità.



Fonte: Indagine Panel Osservatorio Prossimità 2024

Questo calcolo si basa esclusivamente sulla valorizzazione economica delle attività di partecipazione attiva (attività svolte a titolo gratuito da parte di cittadini, beneficiari, volontari e altri *stakeholder*), che rappresentano, ad oggi, l'impatto più evidente, ed è elemento trasversale a tutte le pratiche di prossimità.

Nella stima dello SROI non sono stati considerati gli effetti che queste attività di partecipazione atti-

[8] La proxy è un indicatore che stima o sostituisce una variabile non direttamente osservabile o difficile da misurare. Esempi: costo dell'attività che serve per generare quel cambiamento; costo sostenuto dal sistema se quel cambiamento non fosse avvenuto; spesa media che si sostiene per quel cambiamento. Per calcolare le proxy si fa riferimento ai tariffari professionali nazionali o regionali, a studi sui costi sostenuti, a studi statistici o ad altre fonti utili all'indagine.

[9] Fonte: Istat – Valore economico e sociale del lavoro volontario.

va hanno avuto sui destinatari (effetti di secondo livello). Ad esempio, se un gruppo di cittadini decide di attivarsi gratuitamente per controllare la sicurezza di un parco pubblico, questo potrebbe portare a una diminuzione di piccoli reati, con conseguente riduzione dei costi sociali. Quindi, oltre all'effetto di primo livello (attività svolte a titolo gratuito), si potrebbero generare effetti di secondo livello (diminuzione di piccoli reati).

Per uno SROI più completo, andrebbero dunque valutati gli effetti delle attività di partecipazione attiva con un approfondimento dedicato alla singola pratica.

La ricerca ha inoltre rivelato che sono emersi altri cambiamenti, oltre alle attività di partecipazione attiva, che ad oggi non sono stati monetizzati ma che potrebbero avere un impatto economico rilevante nel medio-lungo termine. Questi benefici, se adeguatamente valorizzati, potrebbero aumentare significativamente lo SROI. Ad esempio:

- aumento delle competenze (trasversali e tecnico-specialistiche) degli operatori: queste competenze possono migliorare l'efficacia e l'efficienza del progetto, portando a una riduzione dei costi operativi o a un aumento dei risultati raggiunti, entrambi fattori che incrementano lo SROI;
- aumento delle competenze e dell'occupabilità lavorativa dei beneficiari: un maggiore livello di occupabilità potrebbe portare a una riduzione della disoccupazione, creando impatti positivi sul sistema economico locale attraverso una maggiore spesa per beni e servizi, oltre a generare entrate fiscali e contributive;
- diversificazione della rete di enti in collaborazione: una rete più diversificata potrebbe portare a maggiori opportunità di collaborazione, risorse aggiuntive e soluzioni innovative che potrebbero essere monetizzate.

Pertanto, il valore attuale dello SROI rappresenta una stima conservativa e potrebbe essere rivisto nel medio-lungo periodo, sia considerando gli effetti di secondo livello delle attività di partecipazione attiva dei cittadini sia verificando gli ulteriori cambiamenti emersi dalla ricerca, offrendo una visione più completa del valore generato dai progetti di prossimità nel tempo.

Considerazioni di sintesi: il valore trasformativo della prossimità

Da fenomeno estemporaneo con forti tratti di creatività ma con limiti di modellizzazione così come tratteggiato nelle prime rilevazioni, l'Osservatorio, alla sua quarta edizione, testimonia una significativa evoluzione dello stile di intervento di prossimità in Italia. Un'evoluzione che non va a discapito degli aspetti di innovazione che sono al contrario ulteriormente certificati dall'emersione degli elementi trasformativi. L'analisi d'impatto sociale evidenzia come il processo trasformativo sia già concretamente in atto, e non solo un orizzonte concettuale e ispirativo. Esiste un vissuto esperienziale che ingaggia più attori all'interno di una stessa comunità, con effetti originali e condivisi dalle varie esperienze, benché ciascuna portatrice di caratteristiche e contesti assai diversificati. È l'affermazione di uno stile che propone nuove modalità di risposta ai bisogni e nuovi stili di vita, con una modalità di intervento resa possibile da una nuova percezione di sé e delle proprie capacità all'interno dei contesti comunitari. La cultura del servizio sociale come assistenza standardizzata che rimarca una distanza tra erogatore e fruitore e forgia un atteggiamento di delega passiva (del pubblico rispetto al privato sociale, dell'utente rispetto all'erogatore) oggi da sola non è più sufficiente. Non è solo un tema di efficacia, ma di necessità di valorizzare quella spinta propulsiva all'esserci con fare collaborativo nella cura della relazione, che i cittadini e le organizzazioni testimoniano nell'ideare e realizzare gli interventi di prossimità. Si sostanzia un modello organizzativo che assume nella cura delle relazioni il proprio tratto distintivo a partire dalla cura di sé, sviluppando autostima, percezione di possibilità, animando il desiderio di poter incidere, anche se a piccoli passi, sui contesti in cui si vive.

I valori monetari, seppur fortemente sottostimati perché, come più sopra argomentato, focalizzati solo su una tipologia di cambiamento, evidenziano comunque la capacità degli interventi di produrre un ritorno sociale degli investimenti, generando al contempo coesione sociale, integrazione e valorizzazione dei legami comunitari. Proprio per queste caratteristiche che l'indagine certifica, il modello di intervento merita un

adeguato riconoscimento da parte pubblica[10], al fine di valorizzare le esperienze che da pratiche possano assumere sempre più la forma di veri e propri ecosistemi di prossimità.

Bibliografia di riferimento

- BANDURA A. (2000), *Autoefficacia. Teoria e Applicazioni*, Erickson.
- BONGIOVANNI L. (2019), *I tanti volti della prossimità*, in "Welfare Oggi", n. 4-5, Maggioli editore.
- CANEVARO A. (2020), *Welfare di prossimità. Partecipazione attiva, inclusione sociale e comunità*, a cura di MESSIA F. e VENTURELLI C., Erickson.
- Commissione europea Direzione generale Occupazione, affari sociali e inclusione Unità C2, "Approcci proposti per la misurazione dell'impatto sociale", Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2015.
- COSENTINO A., BONGIOVANNI L., CESARI A., DI STEFANO C. (2017), *Social Impact as an Intangible Driver in Assessing Economic Value: An Application to the Italian Third Sector*, in "American Journal of Applied Sciences".
- LALOUX L. (2020), *Reinventare le organizzazioni*, Guerini.
- MAROCCHI G. (2021), *Alla ricerca della prossimità*, ed. Spazio Spadoni.
- SENSE P., SHARMER O., JAWORSKI J. PRESENCE (2016),

Esplorare il cambiamento profondo nelle persone, nelle organizzazioni e nella società, Franco Angeli.

TALEB N. (2024), *Antifragile, prosperare nel disordine*, Il Saggiatore.

Articoli Osservatorio Prossimità

Rivista Impresa sociale, <https://www.rivistaimpresa-sociale.it/rivista/articolo/osservatorio-sulla-prossimita-in-italia-terza-edizione>.

Welfare Oggi, <https://www.biennaleprossimita.it/wp-content/uploads/2018/08/2017-WO-Bongiovanni-Ricerca.pdf>.

<https://www.welforum.it/le-iniziative-di-prossimita-tra-protagonismo-creativita-e-criticita/>.

<https://www.welforum.it/autori/carlo-andorlini/>.

Ringraziamenti

La ricerca muove sempre da una disponibilità e dalla condivisione di un obiettivo, che le organizzazioni protagoniste dell'indagine confermano e rafforzano. Un grazie speciale a tutte le pratiche protagoniste della quarta edizione dell'Osservatorio sulla prossimità in Italia, alla **Fondazione di Modena** e alla **Fondazione Impresa Sensibile** che hanno sostenuto la ricerca, condividendo l'impegno di valorizzare questa modalità di intervento.

[10] A tal proposito si rimanda al Rapporto Osservatorio 2024 "Verso gli ecosistemi di prossimità" con riferimento alle sfide emerse dalla ricerca qualitativa.